

L'espansione come condizione di sopravvivenza

Il silenzio assordante

Hannah Arendt, la violenza e l'eterogenesi dei fini.

In un libretto divenuto un classico, la Arendt illustra e commenta una sequenza di affermazioni sulla violenza e sulla manipolazione culturale con l'evidente intenzione di attribuirne il peso ai suoi avversari politico-culturali. Cioè a tutti quei pensatori che sarebbero stati all'origine del fascismo. Curiosamente, quasi tutte queste considerazioni sono una precisa descrizione di quanto da un secolo vanno attuando i sionisti. In particolare... "Secondo il concetto tradizionale di potere, identificati, come abbiamo visto, con la violenza, il potere è espansionistico per natura. Esso < ha un'innata tendenza a crescere >, è creativo perché < l'istinto della crescita gli è proprio (Jouvenel) >. Come nel regno della vita organica ogni cosa o cresce o decade e muore, così nel regno delle cose umane il potere, per assioma, può sostenersi soltanto attraverso l'espansione; altrimenti si contrae e muore. < Ciò che si arresta nella crescita incomincia a marcire > afferma un detto russo sorto nell'entourage di Caterina La Grande. I re, ci vien detto, furono uccisi < non a causa della loro tirannia ma a causa della loro debolezza. Il popolo erige patiboli, non come punizione morale del dispotismo, ma come penalità biologica per la debolezza >.

Confermando la sostanziale verità di quanto scritto sopra, ci sembra che la politica dell'entità sionista si attenga proprio ai principi esposti dalla nota esponente della cultura ebraica. L'espansione è una condizione della sopravvivenza. Ma fino al momento in cui l'allargamento non trova un freno nella realtà dei fatti. E' questo il fondo di verità biologica contenuto nei concetti di "retroazione" e di "eterogenesi dei fini": oltre un certo limite, la natura (e la Storia) si ribella, e sono dolori. Per ogni potenza c'è un limite alla propria espansione, mentre proprio in questi giorni tutto sta dimostrando che il limite per l'americansionismo è arrivato, e con lui, sta entrando in crisi tutto un sistema di menzogne

ad esso correlate.

Ad esempio: l'estrema crudeltà e cinismo del comportamento israeliano sta aprendo gli occhi a molte persone sulle molte promesse di carattere buonistico della pseudocultura cristiana. Qui nessuno s'è mosso, dei tanti "amanti dell'Umanità", perché l'aggressività armata ebraica fa paura (ai vigliacchi).

Contemporaneamente, il governo italiano di centrosinistra, dopo una campagna durata anni basata sul pacifismo, sta dimostrando coram populo il proprio asservimento all'aggressiva geopolitica atlantista. E' un disvelamento necessario in particolare per quei "mezzi-cretini" capaci di trarre insegnamento dai fatti, ed ai quali abbiamo invano cercato di far capire le cose durante questo lunghissimo dopoguerra. Contrariamente alle attese, la nazione libanese che in precedenza era caduta nella rete tesa da Kissinger ed aveva dato il via ad una devastante guerra civile, oggi ha reagito compatta contro il barbaro invasore.

Contemporaneamente, il silenzio assordante della Chiesa di Ratzinger, che fu il consigliere di Woytjla, dimostra una sostanziale incapacità del Vaticano di oggi (quanta differenza dal Vaticano di Pio X, Pio XI, Benedetto XV, leone XIII!!) a sviluppare un'autonoma linea di geopolitica che qualche decennio fa sembrava bene incamminata sulla strada della rappresentanza dei popoli della terra contro il potere finanziario, padrone dei cosiddetti "paesi ricchi". E la crisi di rappresentatività, quando arriva, non risparmia nessuno.

Alfredo Oriani, il nostro grande studioso della storia politica italiana, in un suo studio inedito: "Finalmente", scritto nel 1909, cita una frase di Machiavelli molto significativa in questo senso. Machiavelli, nel "Principe" scriveva che in politica il successo è < di quello che riscontra al modo

del procedere suo con le qualità dei tempi >. E la qualità dei tempi non è tale da riscontrare con coloro che pretendono governarli con la forza senza nulla concedere a tutti i popoli che intendono soggiogare.

Alcuni libri, pubblicati di recente in Italia, illustrano la situazione in maniera completa. E non sono i soli.

Si tratta di Michael Mann: L'impero impotente, Piemme 2004; Luigi Tranfo: Il Tramonto del Mito americano, Dedalo; Eric Laurent, Il potere occulto di G.W.Bush. religione, affari, legami segreti. Mondatori, 2003. Per comprendere i moventi e le ragioni della creazione del concetto di "Scontro di civiltà" può essere utile il libro di Bernard Lewis: La Crisi dell'Islam. Le radici dell'odio verso l'Occidente. Mondatori 2004. Meno recenti, ma non meno interessanti: Clyde Prestowitz: Stato Canaglia, Fazi, euro 17,50 e S.Roskamm Shalom: Alibi imperiali. Le ragioni dell'intervento militare degli Stati Uniti: capitalismo, razzismo, sessismo. Synergon ed., Bologna, 1995.

Dovrebbe essere un dovere leggerli per chiunque voglia affrontare coscientemente il problema politico incombente.

Perché in questo momento è utile sapere come orientarsi, almeno per un gruppo politico che vuole cimentarsi con una situazione fluida, quella che Alberoni definisce "stato nascente".

Giorgio Pisanò, rispondendo sul Candido n. 10 del giugno-luglio 1986 alla lettera di un lettore, dava per certo il radicamento degli ebrei in Palestina, per cui, sempre secondo lui, sarebbe stato ragionevole trovare una linea d'accordo, se non di collaborazione. Un consistente aiuto alla nascente entità ebraica era peraltro stato dato subito dopo il conflitto da elementi della Decima, e di sicuro col

consenso del "comandante", ma comunque in senso antinglese.

Gianfranco Fini è andato oltre, ben oltre il lecito ed il decente, senza alcun rispetto per logiche geopolitiche evidenti, perché se durante tutto il XX secolo appena conclusosi le linee generali di politica estera del nostro paese sono state a favore di un costante (ed anche frequentemente segreto, pagato anche con un non indifferente tributo di sangue) accordo coi

paesi rivieraschi, c'è sicuramente una ragione, che non è costituita dal solo petrolio. In occasione del dibattito generato dalle stragi effettuate in Libano si è cercato di accreditare l'immagine di un Israele avanguardia dell'Occidente, anzi dell'Europa contro la massa islamica che preme alle nostre porte. Si tratta ovviamente di una forzatura che ha il suo scopo nemmeno tanto recondito. Ed è per la stessa ragione che tale proposta deve essere respinta. La nascita e lo sviluppo della futura Eurasia, che non è un'utopia ma una visione serena di un futuro prossimo, non può essere vista che contro la geopolitica USA. E Israele è di questa geopolitica la punta di diamante nel Mediterraneo. Noi siamo stati sempre contrari all'invasione di massa via Mediterraneo da parte dei disperati del continente africano. Anzi, l'avevamo prevista negli anni settanta, al tempo del boat people vietnamita. Oggi sappiamo che questa invasione è voluta per creare una situazione di isterismo antislamico nelle popolazioni europee. Ma la mano è sempre la stes-

sa.

Lyndon LaRouche, in recente intervento, ha sottolineato che l'attacco israeliano al Libano, e di conseguenza alla Siria, è la diretta risposta ad una situazione di crisi interna statunitense che si appresterebbe a mollare la linea dura di sostegno ad Israele contro gli stati arabi. L'analisi è plausibile, dato il vistoso calo di consensi all'amministrazione Bush riscontrato in questi ultimi tempi, e dovuto anche

alla fallimentare conquista dell'Iraq.

Fine del Mito e ritorno alla Realtà.

Hanna Arendt, nel libro citato scrive: < Ahimè, la confutazione di una teoria per mezzo della realtà è sempre stata, per bene che vada, una questione lunga e precaria. La manipolazione abitua coloro che la temono eccessivamente non meno di coloro che hanno riposto le loro speranze su di essa, a notare a mala pena quando le galline tornano al pollaio. > Si tratta di una frase illuminante per noi che conosciamo come stanno andando le cose, e che attualmente potrebbe essere completata con due piccole opere di recente pubblicate. Una è "La Natura del Sionismo" di Mauro Manno, l'altra è: "Lettera di dimissioni dal Popolo Ebraico" di Bertell Olmann. Sono facilmente reperibili. Siamo pertanto all'epoca della confutazione delle teorie. Anche se apparentemente le varie teorie giudeocentriche, che vanno da quella forma di giudaismo "riformato" chia-

mato cristianesimo alla sua ultima manifestazione religiosa, chiamata olocausto, vengono sostenute da uno stuolo di intellettuali asserviti al "potere", in realtà la massa

non ci crede più. Ubbidisce per accondiscendenza servile, ma non seguirà alcun ordine che la smuova dalla sua sedentarietà. Si adatta per sopravvivere. Siamo pertanto in attesa di un movimento chiarificatore. E questo movimento nascerà tra breve in Europa, dal superamento delle divisioni artefatte conseguenti al secondo conflitto mondiale. Francesco Alberoni, del quale riconosciamo l'acume sociologico, ha scritto di recente su "Panorama": < Occorre che prima si crei uno spasimo, una intolleranza fatale verso le formazioni sociali entro cui vivi, una insofferenza viscerale e poi la speranza altrettanto fatale di un rinnovamento, e la fede irrazionale di una RINASCITA ed una meta, ed un CAPO e la capacità di sacrificarsi per un ideale. >

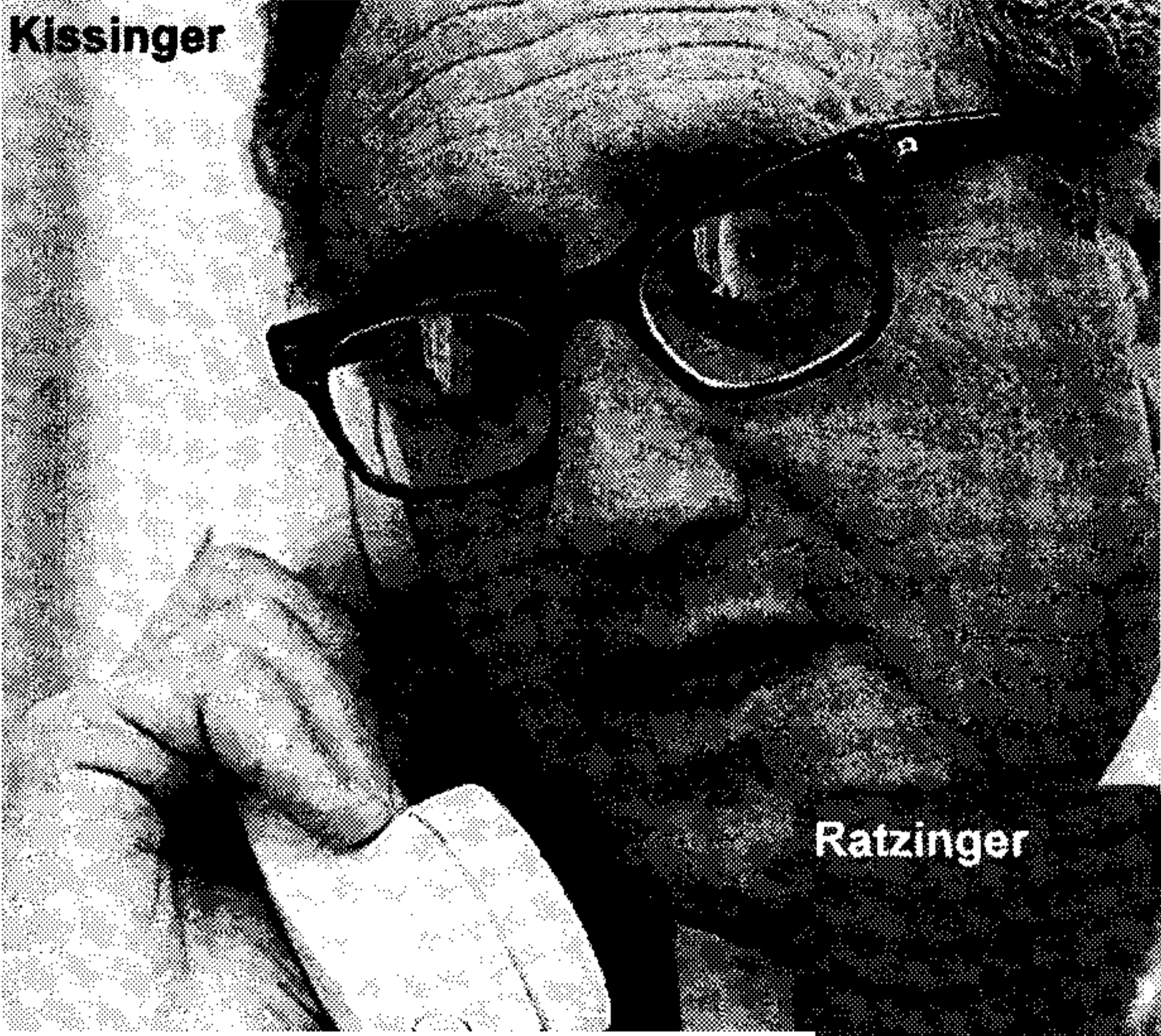
L'esempio della capacità di sacrificarsi per un ideale ci viene dato dalla Resistenza islamica all'aggressione sionista. Il nuovo Movimento nascerà quanto prima, in tutta Eurasia, e non ci sarà persecuzione capace di tenerlo a freno.

Conclusione.

Qualsiasi sia in futuro l'evoluzione di questo auspicio ma sicuro movimento, NESSUNA COLLABORAZIONE potrà essere coltivata con i parassiti che carognescamente hanno preso posizione, con maggiore o minore entusiasmo, in favore di Israele e delle sue imprese in questo ultimo decennio.

Giorgio Vitali

Kissinger



Ratzinger



Hannah Arendt

